AVETRANA

Piccolo centro della fascia jonico-salentina. La sua economia si basa sull'agricoltura, con la coltivazione di viti, da cui si produce il primitivo, e di olivi, con la produzione di olio pregiato: il paese è inserito nel percorso della "Strada dell'Olio di Terra d'Otranto". Di recente si è sviluppato anche il settore turistico, sfruttando la vicinanza alla costa jonica, con l'offerta di strutture ricettive, soprattutto di tipo agrituristico o Bed & Breakfast.

Provincia di Taranto

Municipio
Via V. Emanuele, 19
Tel. +39 099 9707766

Sindaco
Mario De Marco

Gps
40°21'02.61" Nord
17°43'36.02" Est

Abitanti
7.080
Altitudine
62 metri
Superficie
73,25 kmq

www.comune.avetrana.ta.it

POSIZIONE Comune della provincia di Taranto. Fa parte dei Comuni del Gal "Terre del Primitivo". Il suo territorio si trova incuneato fra le province di Brindisi e Lecce. Dista dal mare Jonio circa sei km, senza averne però uno sbocco. Presenta vasti appezzamenti di uliveti, vigneti e coltivazioni varie. Numerose cave di tufo, ormai in abbandono, si trovano lungo la strada che collega Avetrana a Nardò. Il territorio è costituito da terreni calcarei, con formazione di grotte e caverne, come nel *Canale di San Martino*. Accoglie numerose le masserie e il castello medievale di *Modunato*, un tempo vero e proprio casale. Comprende la località di *Urmo Belsito*.

TOPONIMO Il nome potrebbe trarre origine da *Veturiana* o *Veturia*, terra di *Veturius*, antico padrone romano di questi luoghi. Ma sono numerose le ipotesi sul suo significato. Col nome *Vetrana*, il luogo era indicato nei documenti dei secoli XVII-XIX; mentre nella carta di G. Gastaldi, 1567, appare la denominazione di *Vetrina*. C'è chi lo fa derivare dall'espressione *habet ranas*, per indicare un luogo ricco di rane per via delle paludi; oppure da *ave rana*, come improbabile saluto rivolto ad una rana; o da *habet traheas*, indicante la presenza del traino; e, ancora, da *terra veterana*, cioè non coltivata. Un'altra ipotesi richiama la romana *villa rustica veterana*, considerando che a pochi chilometri, lungo la strada per Nardò, esiste una vecchia masseria denominata *Corte Vetere*.

STEMMA Raffigura tre colli, al di sopra dei quali campeggia la parola "Ave" e al di sotto la parola "Trana". I colli sono un chiaro riferimento alle

Castello

tre alture presenti sul territorio, *Santa Maria*, *San Giorgio* e *Modunato*, che si frappongono tra il paese e il mare, e che tanto hanno contribuito all'economia agricola della comunità. Sulle colline e i loro pianori, infatti, i contadini potevano coltivare i loro prodotti, a fronte dei terreni paludosi, poco adatti ad essere coltivati, delle zone più basse e pianeggianti. Ma i tre monti potrebbero anche essere quelli raffigurati sullo stemma dei Montefuscoli, feudatari di Avetrana nel Trecento. Incerte le scritte.

Soprannome Gli avetranesi sono chiamati *víntri bianca*, pancia bianca, dal colore che assume il corpo, e non solo la pancia, quando è preda della malaria, che fa ingrossare milza e fegato, e rende turgide le ghiandole linfatiche. Il soprannome ha un'origine storica, poiché un tempo Avetrana era circondata da terreni paludosi, che diffondevano la malattia della malaria. L'opera di bonifica del secolo scorso, non solo ha dato terre ai contadini, ma li ha emancipati dall'antica maledizione della malaria.

ORIGINI Il territorio, un tempo facente parte della "foresta oritana", della quale oggi restano il *Bosco di San Martino* e quello di *Modunato*, fu luogo ideale per favorire i primi insediamenti: le grotte del *Canale di San Martino* e la grotta di *Villanova-Specchia Rascina* documentano la presenza umana fin dal VI-VI millennio a.C.. Al Neolitico appartiene un insediamento con resti di capanne e un'attigua area funeraria. Reperti di presenza umana, nell'Età del Bronzo, sono state rinvenute tra masseria *Li Strazzati* e masseria *Sinfarosa*, dove, nel 1874, venne casualmente trovato un deposito di asce in bronzo. I resti di una torre d'avvistamento, posta sulle colline della Marina, confermerebbero che Avetrana sia stato tra i principali centri messapici tra il IX-VI secolo a.C.. Dopo i messapi, ci furono i latini: nel XVIII secolo, venne ritrovata una Gàlea romana, il tipico elmetto di cuoio utilizzato dai soldati romani; nel 1936, fu rinvenuto, in località *Lupara*, un

orciòlo di terracotta con monete di epoca romana, risalenti alla seconda metà del I secolo a.C.. Qualche anno più tardi, 1943, in località *San Francesco*, furono scoperte cinque strutture sepolcrali di epoca romana, e, nel 1988, sono venute alla luce tracce perimetrali di una villa rustica romana. Il paese sorge sul tracciato dell'arteria stradale che, in epoca messapica, prima, e in quella romana, poi, collegava Taranto, Manduria, Nardò, Leuca e Otranto: la così detta "via Traiana-Messapica", chiamata anche da alcuni storici "via Sallentina".

Il referendum per passare con Lecce Il 21 ottobre 2012, in seguito alla decisione del Governo italiano di sopprimere alcune Province, dando la possibilità ai Comuni confinanti di scegliere a quale appartenere, Avetrana scelse di passare alla Provincia di Lecce con un referendum: ben il al 94% degli avetranesi votò a favore. L'accorpamento però non avvenne, poiché il provvedimento del governo non ebbe seguito.

DA VEDERE

Chiese

Chiesa Madre di San Giovanni [Piazzetta Chiesa]. Ricostruita tra il 1743 ed il 1756, dopo che un più antico edificio, del XV-XVI secolo, era stato distrutto dal terremoto di Nardò. L'edificio è caratterizzato da un impianto basilicale a tre navate.

Cappella del Beata Vergine del Ponte Eretta tra il XVI-XVII secolo, sul luogo dove sorgeva un'antica cappella dedicata a *Sant'Angelo di Bienna*. È ubicata al di sotto della rampa di scale che anticamente conduceva all'interno della torre quadrata.

Cappella dell'Immacolata Costruita nel XVI secolo. Dopo alcuni restauri, la facciata conserva le linee tipiche dell'architettura tardo-cinquecentesca.

Castelli

Castello [Piazza Parlatano]. Il torrione è quanto resta del castello, forse di origini normanne, 1050-1070, ma attestato con sicurezza solo a partire dal XIV secolo. Quasi un rudere fino alla prima metà degli anni '80, dal 1998 l'antico castello o *Casale di Santa Maria della Vetrana* è oggetto di interventi di recupero e conservazione. Si possono ammirare tuttora le antiche torri, un tempo strettamente connesse alla cinta muraria. All'interno dell'edificio si trovano un museo e la biblioteca comunale.

Il Castello di Modunato [Provinciale per Salice]. L'origine del casale rimane dubbia e può immaginarsi solo in funzione dell'antica via Sallentina, che passava nei suoi pressi. Fino all'avvento degli Imperiali, Modunato fu infeudato a vari signori ed è probabile che fosse feudo autonomo da quello di Avetrana. All'interno del complesso trova posto un antico edificio religioso intitolato alla Visitazione, destinato al culto degli affittuari della omonima masseria che sorge nelle vicinanze.

Edifici

Palazzo Baronale [Largo Cavallerizza]. Detto anche *Palazzo Imperiali*. Il primo nucleo dell'edificio venne edificato dai Pagano e fu ampliato, in seguito, dagli Albrizzi. La parte più antica presenta uno stemma gentilizio collocato su uno degli accessi. La famiglia Imperiali aggiunse l'ala orientale, nel XVIII secolo, più sontuosa.

Palazzo Torricelli [Via Chiesa]. Prende il nome dalla famiglia Torricelli di Galatina, che lo acquistò nel 1844. Attualmente funge da contenitore di iniziative culturali.

Masseria Bosco [Via per Erchie]. Edificata nel Seicento. Intorno a un nucleo centrale, la casa padronale, si dispongono gli ambienti, un tempo destinati ad alloggio dei coloni ed alle stalle, tra cui lo *jazzo*, il cuore più antico dell'intero complesso. Successivi ampliamenti hanno portato nuovi ambienti, come la stalla con un grande camino, la cappella, i magazzini per i prodotti caseari, risalenti al XVII secolo, e il piano nobile destinato ad abitazione del massaro, del XVIII secolo. La masseria è oggi una struttura ricettiva.

Territorio

Casa dello Speziale [Via Chiesa]. Del XVII secolo. Documenti dell'epoca attestano la presenza di una bottega di spezierie, che fungeva da farmacia.

Torre dell'Orologio [Via Chiesa]. Fu costruita nel 1888, in luogo del prece-

Chiesa Madre di San Giovanni

Cappella del Ponte

Piazza Vittorio Emanuele

Torre dell'Orologio

Torrione

dente orologio pubblico, perduto dopo l'abbattimento della Porta grande, nel 1867.

Trappeto di San Giuseppe [Piazza Vittorio Veneto]. Il frantoio risale al XVIII secolo. Dopo anni di abbandono, nel 1995, è stato portato alla luce, in seguito a lavori di sistemazione della piazza.

Cultura

Mostra Archeologica [Complesso fortilizio]. Espone una selezione di reperti archeologici, rinvenuti a seguito di campagne di scavi nell'area di Avetrana e che datano dal periodo del Neolitico alla Roma imperiale.

La leggenda del "bue marino" Dalle paludi che circondavano l'abitato di Avetrana, si udiva, di notte e di giorno, specialmente durante le tempeste, un lamento cupo, che assomigliava alla voce di un bue. Su questo strano muggito il popolo ha ricamato molte storielle bizzarre. Chi racconta che un giorno, in quel punto, scomparve un cavaliere saraceno, che da allora invoca aiuto. Altri raccontano che, nel cuor della notte, vi si gettò un giovane frate impazzito d'amore per una donna, e che quel lamento è la voce dell'infelice. Altri ancora dicono che, un giorno, dal mare uscì un gran mostro, che somigliava a un bue, ma venti volte più grande, e che, dopo aver girato per queste terre, cadde nella palude, da cui non potette più uscire. E così via, con tante altre storie scaturite dalla feconda fantasia popolare. La verità sarebbe più semplice: la palude comunica per meandri sotterranei, col mare Jonio, e quando spira vento di scirocco, questo si gonfia a tempesta, e invade le paludi. Le onde, entrando violentemente nelle misteriose grotte del sottosuolo, producono quel rumore simile a un lamento o muggito.

APPUNTAMENTI

Festa e fiera di San Biagio [Il 3 febbraio e il 28-29 aprile, patrono]. Nel giorno della festa del santo, il 3 febbraio, ha luogo la benedizione della gola in chiesa. Un tempo questo giorno era legato all'accensione dei falò per le strade del paese, da cui il nome dialettale di *San Biaggiu ti lu fuecu*, poi questa tradizione è andata scemando. Il 28 e 29 aprile, invece, la festa viene celebrata in modo solenne, con la processione la vigilia e con due giorni di luminarie per le strade principali, le bande e i fuochi pirotecnici. Al santo protettore di Avetrana è dedicata una fiera di merci varie.

Casa dello Speziale

Pallazzo Torricelli

Sagra *ti la frisa* [Inizi agosto]. Si svolge all'interno del suggestivo scenario della storica piazza Vittorio Veneto, per poi snodarsi all'interno del centro storico. Piatto base delle degustazioni è la tradizionale *frisa*, condita in svariati modi. Fanno da contorno poi alla manifestazione tutta una serie di iniziative: la presentazione di prodotti tipici, assaggio del vino locale, proiezione di documentari sui luoghi più caratteristici del territorio, come masserie e grotte, e, infine, spettacoli di musica popolare fino a tarda notte.

***Tria* di San Giuseppe** [Il 19 marzo]. In questa occasione si organizzano le tavolate nella piazza principale, offrendo agli avventori il piatto tipico della festa, la *tria*, tagliatelle fatte in casa. La festa in onore del santo è molto sentita dagli avtranesi ed accompagnata da una serie di antiche e prelibate tradizioni gastronomiche.

La Giostra dei Rioni La manifestazione ha come suoi ingredienti i giochi e la rievocazione storica di stile medievale. Al torneo prendono parte i quattro rioni, o quartieri, del paese: Castello, San Martino, Saraceno e San Francesco. Premio finale della competizione il palio consegnato al rione vincente e, poi, messo in mostra nella "Sala degli stemmi" del Comune. Il torneo è preceduto dal corteo storico in abiti d'epoca, che attraversa le suggestive viuzze del centro storico. L'ultima sera, quella della premiazione, al termine del corteo ha luogo l'immaginaria rievocazione storica del solenne banchetto del principe Galeotto Pagano, signore di Avetrana tra il XV-XVI secolo.

Venerdì mercato settimanale.

URMO BELSITO Chiamato anche *l'Urmo*, è una piccola località tra Avetrana, da cui dista quattro km, ed il mare, da cui dista circa due km. Suggestivo il panorama che si può ammirare: un specchio di mare e di costa, tra Gallipoli e Maruggio. Il villaggio, in cui si trovano strutture come un campo sportivo e una chiesa all'aperto, possiede solo una ventina di abitanti fissi, ma in estate la popolazione aumenta notevolmente a causa del turismo, che rappresenta l'elemento portante dell'economia locale.

Telefoni e indirizzi utili

Polizia municipale
Via Vittorio Emanuele, 5
Tel. +39 099 9704014
Pro loco
Via A. De Gasperi, 78
Tel. +39 099 9707336